

MESTRE Una società si era sentita chiedere ottomila euro, ma ha scoperto addebiti non dovuti Interessi illeciti, banca condannata

Cariparo dovrà restituire a un correntista 115 mila euro per anatocismo e spese eccessive

Monica Andolfatto

MESTRE

Si potrebbe tirare in ballo la legge del contrappasso. Con la banca che esige un saldo di 8mila euro dal correntista, quest'ultimo che si oppone ricorrendo in sede civile vincendo non solo la causa ma vedendo addirittura l'istituto di credito condannato a restituirgli qualcosa come 115mila euro. È successo nei giorni scorsi. Da una parte una società commerciale con sede a Mestre, dall'altra la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. A dirimere la controversia la sentenza n. 152/2011 del Tribunale di Padova. Ancora una volta Davide che abbatte Golia. A difendere l'azienda, l'avvocato Daniela Ajese, titolare di uno dei pochi studi legali specializzati a livello nazionale in diritto bancario.

«Cariparo assumeva di vantare un credito appunto di circa ottomila euro - spiega - mentre io e il mio assistito contestavamo tale somma poiché secondo noi ottenuta addebitando in corso di rapporto interessi anatocistici, ultralegali, spese e commissioni non dovute». Un copione cui l'avvocato Ajese è abituato: «In molti casi, se non sempre, nel momento in cui si innescano contenziosi di questo genere, a soccombere sono le banche che spesso, per salvaguardare la propria immagine, preferiscono risolvere la questione in via transattiva».

Dall'avvio dell'attività sfiora

AVVOCATO



Daniela Ajese:
«Un tempo gli abusi erano vissuti come mali incurabili. Oggi non è più così»



CORRENTISTI Clienti in coda a uno sportello di un'agenzia bancaria in una foto d'archivio

ormai il milione di euro, la cifra complessiva che l'avvocato Ajese è riuscita a recuperare grazie alla verifica di conteggi e calcoli affidati a esperti che il più delle volte come nel caso citato ribaltano la realtà presentata dalle banche, evidenziando che a vantare crediti è il cliente. «Io la definisco una sorta di patologia nella genesi dei contratti che in passato veniva vissuta come un male incurabile. Ora ci aiutano diversi strumenti normativi e soprattutto gli orientamenti legislativi che riconoscono quale paritario il rapporto fra istituto e cliente. Anche se non mancano i tentativi di golpe». L'avvocato Ajese si riferisce alle modifiche in materia di anatocismo inserite all'ultimo momento dal gover-

no nel cosiddetto Decreto Mil-leproroghe e riguardanti i termini della prescrizione. «L'intento di neutralizzare le migliaia di azioni intentate dai clienti dei servizi bancari che si sono visti addebitare ingenti somme a titolo di interessi anatocistici, di interessi ultralegali, usurari, di commissioni di massimo scoperto non dovute - rassicura il legale - deve considerarsi fallito alla luce della attenta lettura del testo normativo di nuova introduzione, evidentemente confezionato frettolosamente. Per l'art. 1422 del Codice civile, l'azione promossa dal correntista verso la banca per far valere la nullità della clausola che prevede ad esempio l'anatocismo, è imprescrittibile».

© riproduzione riservata

CONTI

Nuovo balzello allo sportello

E spunta un altro motivo di contenzioso con le banche. Si tratta di un prelievo forzoso quando si chiede contante allo sportello (da 1 a 3 euro). «È un balzello iniquo, un costo improprio per i clienti» ha dichiarato ieri l'assessore regionale veneto Franco Manzato, con delega alla tutela dei consumatori. «È una commissione assurda, costosa oltre misura, che non copre i cosiddetti costi».